

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 2010
196^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Mariastella Gelmini e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero, Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1905) Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario

(591) GIAMBRONE ed altri. - Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto

(874) POLI BORTONE. - Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati

(970) COMPAGNA ed altri. - Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo

(1387) VALDITARA ed altri. - Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori

(1579) Mariapia GARAVAGLIA ed altri. - Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - il senatore Rusconi aveva ribadito la richiesta, avanzata dal Capogruppo Finocchiaro nella seduta Assemblea dello scorso 5 maggio, di audire il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con riferimento alla connessione tra risorse e riforma dell'università. Ringrazia quindi il ministro Gelmini per essere intervenuta ai lavori della Commissione.

Prende la parola il ministro Mariastella GELMINI, la quale fornisce ragguagli su alcuni nodi problematici del sistema universitario, con particolare riguardo al tema delle risorse. Nel prendere atto con compiacimento del lavoro che la Commissione sta svolgendo sul disegno di legge n. **1905** e sui rispettivi emendamenti, si sofferma sulla richiesta legittima avanzata dall'opposizione in merito alle certezze sui finanziamenti per il settore. In proposito precisa di essersi sempre battuta affinché la riduzione della spesa toccasse il meno possibile l'università. Ricorda inoltre che il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per il 2009 è stato superiore dell'1 per cento rispetto a quello del 2008, nonostante siano state adottate severe misure di risanamento. Rammenta altresì che con il decreto-legge n. 180 del 2008 sono stati recuperati oltre 300 milioni per il *turn-over* nel periodo 2009-2012, 135 milioni per il diritto allo studio e 65 milioni per le residenze universitarie. Rivendica poi di aver tenuto fede all'impegno dell'allora ministro Mussi di stanziare 40 milioni di euro nel 2008 e 80 milioni di euro nel 2009 per nuovi posti da ricercatore.

Fa presente indi che per il 2010 il taglio di 672 milioni previsto originariamente si è ridotto di oltre la metà, grazie ai 400 milioni recuperati alla fine dello scorso anno, determinando una flessione finale del Fondo pari al 3,5 per cento rispetto all'anno precedente. Si tratta a suo avviso di una decurtazione senza dubbio dolorosa ma sopportabile, se confrontata anche con quanto è accaduto

in altri Paesi. Ribadisce poi di aver a più riprese chiesto con forza fondi e investimenti, nella consapevolezza tuttavia di dover analizzare le modalità di spesa del sistema universitario rifuggendo da letture semplicistiche e poco veritiere. Occorre infatti a suo avviso riorientare la spesa sul diritto allo studio e sulla qualità della ricerca, evitando gli sprechi verificatisi negli ultimi anni e non certamente ascrivibili alle riduzioni di risorse operate dal Governo. Menziona in proposito la drammatica situazione delle università di Siena, Bari e Palermo, cui presumibilmente si aggiungeranno altri casi dettati non dalla riduzione del FFO bensì da errori accumulati nel tempo e oggi non più sostenibili. Deplora infatti le assunzioni fuori controllo, le gestioni mirate ad acquisire il consenso e le promozioni senza copertura, registrando altresì nell'ultimo decennio un incremento del corpo docente pari a circa il 24 per cento nonostante una sostanziale parità di studenti; oltre a ciò, prosegue, si è avuto un aumento dei professori ordinari di circa il 46 per cento.

Pur reputando corretto l'impegno verso il recupero di una parte delle risorse decurtate, al quale si farà fronte attraverso un tavolo tecnico incaricato di individuare le misure necessarie per mantenere le borse di studio e sostenere le spese correnti, lamenta la proliferazione di corsi e sedi, la crescita smisurata del numero degli insegnamenti e dei contratti di docenza nonché dei corsi di dottorato, che hanno oggettivamente gravato sul sistema. E' in corso dunque un approfondimento sulle ragioni di tali fenomeni, nell'ambito del quale è emerso che tra il 2005 e il 2009, a fronte di un incremento del FFO del 7 per cento, le università hanno accresciuto la spesa per stipendi superando in molti casi la soglia del 90 per cento di spese per il personale in rapporto al FFO medesimo.

Richiama indi i contenuti del primo Documento di programmazione economico-finanziaria della XV legislatura in cui l'allora ministro Padoa Schioppa affermava che il sistema universitario doveva imparare a spendere meglio. Puntualizza peraltro che lo stesso Governo Prodi aveva previsto per il 2008 una riduzione del FFO di 260 milioni, anche se gli allora Ministri dell'economia e dell'università siglarono il "patto per l'università" attraverso il quale furono stanziati 550 milioni di euro per il triennio 2008-2010 legati a obiettivi di qualità. In proposito, sottolinea che l'85 per cento di quelle risorse aggiuntive fu assorbito dalla crescita stipendiale automatica in linea con una tendenza ad aumentare le spese correnti a scapito degli investimenti in qualità.

Reputa quindi indispensabile un intervento strutturale, tanto più che gli eventuali nuovi fondi non possono essere spesi solo per i costi fissi ma occorre una selezione qualitativa. Fa presente del resto che l'onere del personale cresce del 3 per cento all'anno rendendo necessario il reperimento di circa 200 milioni in più rispetto all'anno precedente. Invoca dunque un'assunzione collettiva di responsabilità affinché sia migliorata la qualità del sistema, tenuto conto che non è sufficiente chiedere esclusivamente risorse ulteriori. Auspica perciò l'approvazione rapida del disegno di legge n. 1905, come risultante dagli emendamenti discussi in Commissione, in modo da imprimere un forte segnale riformista ed evitare provvedimenti-tampone, altrimenti si compromette il diritto dei giovani ad una università qualitativamente elevata.

Ricorda inoltre che, grazie anche alla collaborazione e alla presa di coscienza degli atenei, alcuni obiettivi sono stati raggiunti, come dimostra ad esempio la riduzione delle scuole di specializzazione medica, frutto del dialogo con la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e con il Consiglio universitario nazionale (CUN). Segnala altresì che è stato posto un freno alla moltiplicazione di corsi e di sedi e sono stati accorpati i settori scientifico-disciplinari. Rende poi noto che è in atto un confronto in Conferenza Stato-Regioni al fine di definire la programmazione universitaria in un'ottica trasversale, onde contenere la spesa.

Comunica indi che la Corte dei conti ha registrato il regolamento istitutivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), grazie al quale si può mettere in atto un circuito virtuoso che tragga frutto anche del lavoro dei precedenti organismi di valutazione.

Reputa dunque necessaria una logica riformista orientata a correggere le storture in quanto - ribadisce - la mera richiesta di nuovi fondi non è sufficiente. Considerata la convergenza registratasi su alcuni aspetti del testo, invita pertanto a proseguire in questa direzione, atteso che il Governo si impegnerà comunque a garantire il pagamento degli stipendi senza che le risorse siano completamente assorbite dagli aumenti automatici.

Si augura quindi un atteggiamento di coraggio, che vada eventualmente contro alcuni interessi corporativi affinché siano affermati i cardini essenziali della riforma, quali la valutazione, la trasparenza nella gestione delle risorse, la distinzione dei compiti tra consiglio di amministrazione e senato accademico, nonché una più chiara definizione del ruolo dei ricercatori. A tale ultimo proposito, ritiene che la *tenure track* rappresenti un sistema corretto per assicurarne la progressione di carriera. Reputa altresì che il disegno di legge offra una grande opportunità di cambiamento radicale a cui non dovrebbe a suo avviso corrispondere un atteggiamento rinunciatario, tanto più che erano stati presentati anche testi di altri schieramenti. Auspica perciò che permanga un clima di collaborazione in Commissione e in Assemblea, tenuto conto che la

riforma non può essere rinviata. In conclusione, invita a considerare la necessità di nuove risorse unitamente all'esigenza di una riorganizzazione del settore che introduca meccanismi di razionalizzazione, tanto più che il Parlamento può svolgere un ruolo determinante in tal senso.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) ringrazia il Ministro, osservando peraltro che il decreto-legge n. 112 (che ha disposto i pesantissimi tagli di 8 miliardi alla scuola e di 2 miliardi all'università) è stato definitivamente convertito in legge nell'agosto 2008, mentre la crisi finanziaria è scoppiata nel successivo autunno.

Lamenta poi che il Ministro non abbia fornito i due chiarimenti principali richiesti dal suo Gruppo in via pregiudiziale rispetto al prosieguo dei lavori sui disegni di legge in titolo. In primo luogo la capogruppo Finocchiaro e lui stesso avevano infatti chiesto come si potesse riformare l'università senza contestualmente recuperare il taglio di 1,3 miliardi di euro previsto per il 2011. Al riguardo, ribadisce analoghe dichiarazioni dei vertici della CRUI e di Confindustria.

Inoltre, era stata posta la questione del futuro dei ricercatori, cui pure non è stata data risposta. In proposito, egli sottolinea con forza l'esigenza di garantire una prospettiva concreta a questa categoria di lavoratori, giudicando infondate le giustificazioni relative all'attuale condizione di crisi. Rammenta infatti che altri Paesi europei, come la Francia e la Germania, hanno reagito alla crisi proprio investendo in formazione e ricerca e, del resto, il nostro Paese ha salvato altri settori in difficoltà, come per esempio Alitalia, nonostante la grave congiuntura economica.

Il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*) pone l'accento sulla disponibilità finora dimostrata dal suo Gruppo sulla riforma dell'università, presentando un numero contenuto di emendamenti e lavorando con modalità niente affatto ostruzionistiche. L'auspicio era infatti quello di poter giungere ad una riforma condivisa, rispetto alla quale l'opposizione potesse offrire il suo contributo.

Lo scorso 5 maggio, il Capogruppo di Italia dei Valori Belisario, insieme alla Capogruppo del Partito Democratico Finocchiaro, hanno tuttavia posto un problema cruciale, relativo alle risorse che il Governo intende destinare al settore. In assenza di risposte puntuali e certe, il suo Gruppo ritiene quindi di non poter mantenere l'atteggiamento finora seguito e di dover assumere una posizione assai più rigida.

Il senatore **PETERLINI** (*UDC-SVP-Aut*) reputa che, in questo momento di difficoltà economica, il Parlamento debba offrire il massimo sostegno politico al Ministro. Pur associandosi alla richiesta di maggiori risorse per il settore, giudica infatti la riforma un indiscutibile passo avanti nella prospettiva di ridurre gli sprechi. In un'ottica di opposizione costruttiva, dichiara pertanto che a suo avviso la sollecitazione di maggiori risorse non può e non deve andare a scapito della riforma nel suo complesso.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) prende atto della richiesta dell'opposizione di avere certezze sulle risorse per l'università e la ricerca. Pone tuttavia l'accento sulla crisi mondiale in atto, che da ultimo ha imposto lo stanziamento di 13,5 miliardi da parte della sola Italia per evitare il collasso della Grecia.

Condivide quindi la sollecitazione a recuperare i tagli previsti per il 2011, così come sono stati recuperati quelli per il 2010. Reputa tuttavia irrealistico ottenere, nelle condizioni attuali, certezze assolute.

Osserva poi che la riduzione degli stanziamenti ha lo scopo di avviare comportamenti virtuosi da parte delle università, a partire dalla chiusura di sedi periferiche insostenibili nelle attuali ristrettezze.

Quanto alle prospettive dei ricercatori a tempo indeterminato, invita l'opposizione a considerare positivamente gli emendamenti presentati, a testimonianza di una preoccupazione comune di tutti gli schieramenti politici.

Non comprende quindi l'atteggiamento di chiusura manifestato dall'opposizione che, all'approssimarsi della conclusione dell'*iter*, invoca improvvisamente certezze di risorse che mancavano anche quando è stata avviata la discussione. Nell'auspicare che l'opposizione riprenda il cammino costruttivo finora percorso, dichiara conclusivamente che la maggioranza ha comunque il diritto-dovere di proseguire, al fine di offrire al Paese un'università riformata e più sana.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*) ritiene che la riforma, sulla quale la Commissione intera ha lavorato per settimane in modo costruttivo, sia sicuramente un passo avanti. Giudica quindi contrario al buon senso interrompere tale lavoro in assenza di certezze sulle risorse.

Il senatore **PROCACCI** (PD) censura l'errore strategico di non investire a sufficienza in formazione e ricerca, tanto più alla luce della strategia di Lisbona.

Quanto ai ricercatori, conviene che si tratti di un problema annoso. Osserva tuttavia che, allo stato, nelle università italiane insegnano 25.000 ricercatori, in assenza dei quali l'attività didattica sarebbe paralizzata. Sollecita quindi una soluzione efficace, manifestando perplessità in ordine alla possibile estensione della *tenure track* ai ricercatori a tempo indeterminato e invitando invece il Governo ad esprimersi sull'istituzione della terza fascia ovvero sull'ipotesi di un concorso riservato.

La senatrice Vittoria **FRANCO** (PD) ravvisa un intento punitivo nell'atteggiamento del Governo, che mira solo a estirpare gli sprechi. Evidenzia infatti che nell'università, oltre ad alcune innegabili sacche di inefficienza, fioriscono anche ottime ricerca e didattica, che sarebbero inevitabilmente penalizzate dai drastici tagli imposti dal Governo.

Per quanto riguarda la costante crescita della spesa, osserva che essa deriva dall'aver posto a carico degli atenei gli oneri stipendiali, di cui sottolinea la natura obbligatoria. Ribadisce inoltre a sua volta che i tagli al sapere hanno preceduto la crisi e che comunque altri Paesi hanno saputo contrastare la difficile congiuntura economica con investimenti proprio in questi campi. Invita quindi il Governo a fugare quanto meno il dubbio che il FFO possa essere ulteriormente decurtato.

Conclude deplorando che il disegno di legge n. 1905 congeli il reclutamento dei giovani fino all'emanazione dei regolamenti applicativi. Auspica quindi l'accoglimento degli emendamenti migliorativi dell'opposizione, anche a favore dei ricercatori a tempo indeterminato.

Il senatore **CERUTI** (PD) - premesso che finora il suo Gruppo non ha mai voluto ritardare i lavori sulla riforma - rammenta di aver accolto con entusiasmo l'intenzione del Ministro di riformare l'università sulla base dei principi di autonomia, responsabilità e valutazione. Si dichiara invece assai deluso dal testo, che a suo avviso non corrisponde affatto agli obiettivi. Nel citare considerazioni altrettanto critiche di autorevoli esponenti della maggioranza, nonché di Confindustria, auspica un'inversione di rotta nel senso di una maggiore autonomia, che comporta una maggiore valutazione e determina una maggiore meritocrazia.

In quest'ottica, la riduzione dei finanziamenti può senz'altro giocare un ruolo importante, innescando comportamenti virtuosi. Ciò, a condizione tuttavia che i tagli non siano orizzontali ma selettivi e siano reinvestiti nel settore.

Analogamente invita a considerare qualitativamente i 25.000 ricercatori operanti nelle università, individuando meccanismi premiali per i migliori.

Il senatore **VETRELLA** (Pdl) lamenta che l'introduzione delle lauree triennali abbia ridotto il livello culturale degli studenti, risultando di ostacolo allo sviluppo del Paese.

Ribadisce indi la propria proposta di suddividere la retribuzione dei docenti in una quota fissa e una variabile, definendo la seconda in base ad obiettivi posti *ex ante*. Nel caso di mancato conseguimento, ritiene opportuno giungere anche alla sanzione del licenziamento.

Il senatore **VITA** (PD) censura a sua volta la mancata risposta all'interrogativo di base, relativo al rischio imminente di una ulteriore riduzione di risorse.

A fronte della crisi mondiale, si sarebbe peraltro atteso una reazione più forte da parte del Ministro che invece, deplora, si è limitata a rivendicare i meriti di una gestione fatta più di "chirurgia" che di investimenti.

Conferma pertanto che il suo Gruppo, che sta già pagando un elevato prezzo politico per l'atteggiamento responsabile finora seguito, non intende procedere in questa assunzione di responsabilità senza avere certezze sui finanziamenti. In assenza di risorse, il testo in corso di elaborazione rischia infatti di essere un edificio senza fondamenta.

Il senatore **LIVI BACCI** (PD) richiama a sua volta le scelte coraggiose intraprese in altri Paesi di fronte ad analoghe crisi economiche. Stigmatizza indi il testo della riforma, che giudica non sufficientemente innovativo. Anziché attribuire una vera autonomia alle università, corredata di responsabilità e valutazione, esso centralizza infatti tutti i processi decisionali per correggere gli errori commessi in passato. Il suo Gruppo, lungi dal voler difendere un atteggiamento conservativo, sollecita invece maggiore coraggio.

Invita infine il Governo a chiarire quale sia il piano con cui intende salvare le università dall'irreversibile crisi in cui sprofonderanno a partire dal 2011 se non interverranno misure correttive.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) pone l'accento sulle priorità di Governo, lamentando che fra queste non figurino gli investimenti in sapere. Nonostante ciò, le università italiane laureano giovani capaci, che all'estero trovano soddisfazioni professionali assai maggiori che nel loro Paese. Deplora ad esempio che l'Esecutivo non voglia trovare una copertura adeguata per l'emendamento sui ricercatori presentato dalla sua parte politica, nonostante i numerosi settori, anche ministeriali, su cui si potrebbero operare tagli "intelligenti".

Rivendica quindi l'iniziativa dell'opposizione, volta ad attirare l'attenzione sulle incongruenze del testo prima della conclusione dell'esame.

Il relatore VALDITARA (PDL) sottolinea che l'università ha reso il suo doveroso contributo al risanamento della Pubblica Amministrazione, in misura anche maggiore rispetto ad altri comparti.

Fra le misure di razionalizzazione contenute nel provvedimento, cita a titolo di esempio, la perdita del carattere automatico degli scatti stipendiali dei docenti, il riordino della contabilità, la previsione di commissariamento degli atenei in condizioni di dissesto, la revoca dei rettori che abbiano mal amministrato, la composizione del consiglio di amministrazione e del senato accademico tale da superare logiche corporative, la maggiore rapidità decisionale connessa alla differenziazione di funzioni fra senato accademico e consiglio di amministrazione, la centralità della valutazione, la possibilità per gli atenei di irrogare provvedimenti disciplinari diretti.

Rivendica inoltre che la riforma dell'università sia il primo provvedimento, dall'inizio della legislatura, cui il Parlamento sta dando un contributo sostanziale, arricchito dall'apporto dell'opposizione. Del resto, prosegue, già la relazione Muraro mise in evidenza nella scorsa legislatura la necessità di risanare l'università dalle fondamenta. Né va dimenticato che lo stesso ministro Tremonti si è impegnato a rivedere il finanziamento del settore una volta realizzata la riforma. Egli si dichiara pertanto certo che il Ministro intenda mantenere fede all'impegno preso, su cui non mancherà una puntuale verifica del Senato dopo l'approvazione della riforma. La maggioranza è del resto concorde con il ministro Gelmini che la riduzione di 1,3 miliardi per il 2011 sia assolutamente inaccettabile, se l'università contribuisce al risanamento per la sua parte. In questo senso, invita tutte le forze politiche a non perdere l'occasione e ad approvare la riforma entro l'inizio di giugno, come previsto.

Avviandosi a conclusione, rammenta che sui ricercatori a tempo indeterminato sono stati presentati emendamenti che ne prevedono ad esempio l'equiparazione a quelli a contratto. Invita peraltro il Ministro a giudicare favorevolmente il suo emendamento che attribuisce maggiore autonomia alle università virtuose, previa valutazione dell'ANVUR, in termini di *governance*, reclutamento e stato giuridico.

Replica il ministro Mariastella GELMINI assicurando anzitutto che non ci saranno ulteriori riduzioni di risorse. Quanto alle preoccupazioni manifestate per la situazione finanziaria del 2011, ribadisce che è in corso un lavoro di approfondimento tecnico, tenuto conto che il Governo intende assegnare all'università la priorità nella distribuzione di nuovi stanziamenti. Tiene a precisare tuttavia di non poter quantificare sin d'ora le somme destinate a ripianare il taglio, fermo restando che l'Esecutivo corrisponderà doverosamente al pagamento degli stipendi e alla erogazione di borse di studio, in quanto si tratta di spese fisse.

Ritiene comunque che il reperimento di nuovi fondi non sia sufficiente per riformare il settore, atteso che occorre coniugare autonomia e responsabilità per delineare una prospettiva quantomeno di medio periodo che garantisca maggiore qualità. Rispetto alla scelta dell'opposizione di non proseguire il confronto sul merito del provvedimento, osserva che si tratta di un atteggiamento poco coraggioso che consente certamente di cavalcare il dissenso senza però offrire spunti costruttivi.

Pur reputando perciò legittima la richiesta di ulteriori risorse, giudica debole un'opposizione finalizzata a vincolare la discussione sui contenuti alla esclusiva quantificazione dei fondi, tanto più che si era registrata una condivisione su alcuni aspetti del disegno di legge. Ribadisce infatti che il Governo, oltre ad assicurare gli stipendi, deve anzitutto garantire il futuro ai ricercatori ed elaborare una programmazione seria che valorizzi la qualità. Rileva del resto con rammarico che fino ad oggi tale programmazione è mancata, anche se gli atenei stanno già operando per individuare ed eliminare gli sprechi.

Nega peraltro di aver assunto un atteggiamento punitivo verso il comparto, precisando che il testo governativo detta una linea di indirizzo per modificare ciò che non ha funzionato ed evitare di reiterare prassi negative in un momento di crisi economica nel quale non sussistono altri margini di manovra.

Afferma poi che l'investimento nel sapere è una priorità per l'Esecutivo, ribadendo tuttavia il proprio sconcerto per la crescita progressiva del costo del personale a fronte di un incremento del FFO, tale da impedire l'investimento in qualità. Invita dunque a proseguire nella discussione per dare una connotazione più riformista al provvedimento, laddove esso fosse ritenuto carente, augurandosi che non prevalgano tentativi conservatori.

Ricorda indi nuovamente l'impegno del Governo per reperire stanziamenti ulteriori, precisando che il Ministro dell'economia ha segnalato in più occasioni la necessità di collegare risorse aggiuntive a riforme strutturali, peraltro auspiccate dal sistema universitario. Dopo aver puntualizzato che per il 2010 sono stati comunque già recuperati 400 milioni di euro per il FFO, evidenzia come il disegno di legge n. 1905 sia stato il frutto di una lunga concertazione con gli operatori del comparto.

Rivolge infine un appello all'opposizione affinché non si sottragga al confronto, considerato che riforme siffatte devono avere un ampio respiro onde durare al di là del mandato di un Governo, e ribadisce che i tagli saranno rivisti, nonostante essi non abbiano determinato l'attuale difficile situazione economica degli atenei.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** avverte che la seduta pomeridiana già convocata per domani giovedì 13 maggio alle ore 14,30 è posticipata alle ore 15, onde svolgere alle ore 14,30 ulteriori audizioni sul disegno di legge n. 2150. Comunica altresì che restano ferme le sedute già convocate per oggi, mercoledì 12 maggio, alle ore 20,30, e domani, giovedì 13 maggio, alle ore 8,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 2010
197^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 20,40.

IN SEDE REFERENTE

(1905) Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario

(591) GIAMBRONE ed altri. - Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto

(874) POLI BORTONE. - Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati

(970) COMPAGNA ed altri. - Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo

(1387) VALDITARA ed altri. - Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori

(1579) Mariapia GARAVAGLIA ed altri. - Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - è intervenuto il ministro Mariastella Gelmini.

Il senatore **RUSCONI (PD)**, a nome del Gruppo, esprime profonda delusione e amarezza per le dichiarazioni rese dal Ministro, sia pur su sollecitazione dell'opposizione.

Ciò nonostante, dichiara che il Gruppo ha deciso di partecipare ai lavori della Commissione ritenendo tuttavia indispensabile ribadire alcuni punti fondamentali. Il Partito Democratico ha posto come fondamentale il tema del ripristino delle risorse fin dall'inizio dell'esame del provvedimento, a partire dalla conferenza stampa del segretario Bersani e poi negli interventi in discussione generale e nel corso della votazione degli emendamenti. A più riprese è stato chiesto l'intervento del Governo affinché fosse chiarito l'ammontare di risorse disponibili per l'università, da cui dipendeva l'atteggiamento che avrebbe tenuto il Gruppo. Quest'ultimo non ritiene infatti che possa giungere all'esame dell'Assemblea un provvedimento privo di fondamenta finanziarie.

Egli si dice tuttavia avvilito per l'intervento del Ministro, che ha accusato i rettori di aver tenuto una gestione clientelare, tale da necessitare una legge punitiva. A suo avviso, il tema delle risorse non è invece solo meramente economico, ma investe la serietà stessa della risposta che si intende offrire ai nodi principali che affliggono l'università.

Pur ringraziando quindi il Presidente per essersi impegnato nell'ottenere la presenza del Ministro, comunica che il suo Gruppo, stante l'assenza di una risposta chiara sulle risorse a favore del settore, muterà atteggiamento in maniera risoluta. Non può infatti tollerare che il Ministro condivida la riduzione di risorse in quanto diretta ad eliminare gli sprechi, mentre in tutta Europa i Governi si stanno muovendo in direzione totalmente opposta. Questa linea di indirizzo è del resto, a suo avviso, contraria al bene del Paese, delle famiglie, degli studenti.

Il **PRESIDENTE** avverte che riprende la votazione degli emendamenti all'articolo 9, pubblicati in allegato alla seduta pomeridiana del 12 maggio.

La senatrice **Vittoria FRANCO (PD)** chiede chiarimenti in ordine ai subemendamenti 9.1/6. Pur condividendo il principio della mobilità, ritiene infatti che tale proposta sia eccessiva impedendo di concorrere per la docenza non solo a coloro che abbiano già prestato servizio in una determinata

sede, ma anche a coloro che vi abbiano studiato. Assai preferibile era invece, a suo giudizio, il subemendamento 9.1/5, respinto nella seduta pomeridiana di ieri, che lasciava le università libere di decidere le modalità di copertura dei posti, premiando tuttavia quelle che reclutavano docenti esterni.

Si associa il senatore **CERUTI** (PD), il quale reputa l'introduzione di un criterio così specifico del tutto contrario all'autonomia universitaria.

Il presidente **POSSA** (PdL) ritira i subemendamenti 9.1/6 e 9.1/7.

Con riferimento al subemendamento 9.1/8, il senatore **PETERLINI** (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE) fa presente che esso si inserisce nel contesto di tre proposte da lui presentate al fine di rafforzare l'indirizzo internazionale e plurilingue delle università di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta. Tali atenei si confrontano infatti con quattro ordini di problemi: anzitutto, l'esigenza di poter accertare, oltre alla qualificazione scientifica dei candidati, anche le loro conoscenze linguistiche affinché sia discenti che docenti siano perfettamente preparati. Al riguardo, accoglie quindi la riformulazione suggerita dal sottosegretario Pizza per il suo subemendamento 9.1/8 nella seduta pomeridiana del 12 maggio, presentando un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto. Occorre poi che, in tali atenei, le lingue straniere possano essere incluse fra le materie di base nelle classi di laurea. Avendo appreso che tale questione può essere risolta in via amministrativa, si dichiara disponibile a ritirare la proposta emendativa presentata purché il sottosegretario Pizza dia assicurazioni in questo senso. Risulta altresì indispensabile avere la conferma che restino pienamente in vigore le norme della legge n. 127 del 1997 (cosiddetta "legge Bassanini") relative alle chiamate dall'estero. Ringrazia infine il relatore Valditara che, con il suo emendamento 9.1 (testo 2), ha attribuito agli atenei la competenza a definire la commissioni giudicatrici, sicché le predette università potranno includere docenti di lingua straniera.

Esprime infine stupore per il parere contrario della Commissione bilancio sul suo emendamento 15.16 (indi trasformato in subemendamenti al 9.1 e al 15.1), che sembra trascurare la normativa vigente sul federalismo fiscale, secondo cui le province di Trento e di Bolzano sostengono interamente le spese relative ai rispettivi atenei.

Il relatore **VALDITARA** (PdL) conferma che, ai sensi del comma 2 del nuovo articolo 9 (come formulato nel testo 2 dell'emendamento 9.1), le università disciplinano con proprio regolamento le procedure di selezione pubblica per la copertura dei posti di professore di prima e seconda fascia e per l'attribuzione dei contratti dei ricercatori.

Esprime inoltre parere favorevole sulla riformulazione del subemendamento 9.1/8 suggerita dal rappresentante del Governo, ritenendo tuttavia preferibile configurarla come lettera aggiuntiva al comma 2.

Il sottosegretario PIZZA rassicura il senatore Peterlini che la "legge Bassanini" resta pienamente in vigore e che l'inclusione delle lingue straniere come materie di base dei corsi di laurea sarà realizzata per via amministrativa nella prossima revisione.

Il senatore **PETERLINI** (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE) ritira conseguentemente i subemendamenti 9.1/9, 15.1/2 e 15.1/3, nonché l'emendamento 15.16 (testo 3).

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore **CERUTI** (PD), il quale sottolinea come la qualificazione scientifica e le competenze linguistiche saranno sempre più interconnesse nella prospettiva di atenei con crescenti profili plurilingue, il subemendamento 9.1/8 (testo 3), posto ai voti, è approvato.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) dichiara di accogliere i suggerimenti del relatore in ordine al subemendamento 9.1/10 e presenta un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto, su cui dichiara il proprio voto favorevole.

Il subemendamento 9.1/10 (testo 2) è posto ai voti ed accolto.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) chiede chiarimenti in ordine al subemendamento 9.1/11.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) precisa che esso è volto ad assicurare che le proposte di chiamate dirette siano formulate con le stesse modalità di quelle per i professori di prima e seconda fascia, nonché per i ricercatori, ivi compresa l'approvazione della proposta con deliberazione del consiglio di amministrazione. Preso atto che il testo del comma 5 è comunque inequivoco, ritira il subemendamento 9.1/11.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) deplora il parere contrario reso dal relatore e dal rappresentante del Governo sul subemendamento 9.1/12, che del resto risulta coerente con le dichiarazioni del Ministro in ordine all'assenza di risorse finanziarie. Ancora una volta, all'atto del passaggio dalle intenzioni alle azioni, il Governo e la sua maggioranza si oppongono alla destinazione di fondi a favore dei ricercatori, nonostante le risorse necessarie siano minimali rispetto all'entità dei tagli inferti.

Il subemendamento 9.1/12, posto ai voti, è respinto.

Il relatore **VALDITARA** (*PdL*) ricorda di aver presentato, nella seduta pomeridiana di ieri, un testo 2 dell'emendamento 9.1, di cui ha puntualmente chiarito le novità introdotte su richiesta del Governo.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) chiede una sospensione della seduta per poter valutare le modifiche apportate.

Il senatore **PROCACCI** (*PD*) lamenta il metodo seguito, che consente continui cambiamenti nei testi sottoposti all'esame della Commissione.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) ricorda che, nella seduta pomeridiana del 12 maggio, il sottosegretario Pizza ha subordinato il parere favorevole del Governo sull'emendamento 9.1 del relatore all'accoglimento di alcune modifiche, che il relatore ha recepito sottoponendo ed illustrando alla Commissione un testo 2.

La seduta, sospesa alle ore 21,15, è ripresa alle ore 21,20.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) ribadisce il proprio dissenso rispetto alla continua riformulazione dei testi in discussione.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) osserva che è prassi comune modificare gli emendamenti per adeguarli alle richieste del Governo ed ottenere pertanto il parere favorevole.

Conferma il **PRESIDENTE**, il quale puntualizza tuttavia che le modifiche richieste devono essere di lieve entità.

Il senatore **PROCACCI** (*PD*) pone in luce che l'emendamento 9.1 è interamente sostitutivo dell'articolo e quindi qualunque modifica risulta di particolare delicatezza.

Il senatore **VALDITARA** (*PdL*) ribadisce di avere dato conto delle poche novità introdotte nella seduta pomeridiana di ieri. Alla luce delle obiezioni mosse, rinuncia peraltro a sottoporre alla Commissione un'ulteriore riformulazione dei commi 3 e 4 che sarebbe peraltro venuta incontro alle esigenze di semplificazione manifestate proprio dall'opposizione. Si riserva pertanto di presentarla in Assemblea.

Per dichiarazione di voto sull'emendamento 9.1 (testo 2), interviene il senatore **CERUTI** (*PD*), il quale sottolinea come l'università sia un'istituzione complessa, non solo con riferimento al reclutamento ma anche per le modalità di soddisfazione dei bisogni di formazione degli studenti. Il reclutamento è tuttavia il perno della riflessione in atto e pertanto egli auspica l'elaborazione di un testo che sani le visibili contraddizioni dell'articolo 9. Peraltro, pur apprezzando il lodevole tentativo di miglioramento del relatore, egli ritiene che anche il nuovo testo dell'articolo 9 resti fortemente contraddittorio su almeno due temi: la mancanza di risorse, che ipotizza fortemente la possibilità di

una valutazione reale, e la macchinosità dei commi 3 e 4, rispetto ai quali risulta pressoché impossibile apportare correttivi per via emendativa.
Preannuncia pertanto il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore **PETERLINI** (*UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE*) giudica invece positivamente la riscrittura dell'articolo 9, che consente maggiore autonomia organizzativa da parte degli atenei. Esprimendo particolare soddisfazione per l'attenzione dimostrata agli atenei multilingue, dichiara conseguentemente il suo voto favorevole.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) manifesta compiacimento per il nuovo testo dell'articolo 9 e in particolare per la soppressione della lettera *c*), che introduceva un inopportuno appesantimento. L'emendamento 9.1 (testo 2) ha del resto recepito molte delle istanze presentate, fra cui alcuni emendamenti a sua firma, che si proponevano di semplificare le procedure.

Pur auspicando che in Assemblea si possa raggiungere una formulazione ancora più snella, dichiara quindi il convinto voto favorevole del suo Gruppo.

L'emendamento 9.1 (testo 2) è quindi posto ai voti e accolto.

Il **PRESIDENTE** avverte che sono conseguentemente preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo 9, in quanto riferiti ad un testo che è stato interamente sostituito. Proprio al fine di temperare tale effetto preclusivo, è stato del resto posto un termine per la presentazione di subemendamenti, affinché gli emendamenti presentati al testo originario dell'articolo 9 potessero essere riferiti alla nuova versione, recata dall'emendamento del relatore.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il relatore **VALDITARA** (*PdL*) esprime invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 10.2, 10.9, 10.17, 10.19, 10.24, 10.25 e 10.42.

Esprime indi parere favorevole sul 10.3 (testo 2) e raccomanda l'approvazione del 10.43 e del 10.30 (identico al 10.31). In subordine, raccomanda l'approvazione del 10.36.

Manifesta poi contrarietà su tutti gli altri emendamenti.

In considerazione del parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sia pure a malincuore ritira il 10.40.

Il sottosegretario **PIZZA** esprime parere conforme a quello del relatore, eccetto che sul 10.30 (identico al 10.31), che chiede di riformulare nel senso di sostituire, al comma 7, le parole "sono designati dal Ministro su proposta dell'ANVUR" con le seguenti "sono nominati con decreto del Ministro su indicazione del Comitato di esperti per le politiche della ricerca (CEPR) di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204".

Il relatore **VALDITARA** (*PdL*) e il presidente **POSSA** (*PdL*) dichiarano di non accogliere la proposta di riformulazione avanzata.

Il senatore **PROCACCI** (*PD*), preso atto dei pareri resi dal relatore e dal rappresentante del Governo sugli emendamenti all'articolo 10, chiede di sospendere i lavori, in sintonia con quanto informalmente concordato con il relatore. Evidenzia del resto che il provvedimento non è destinato a giungere in Assemblea nelle prossime settimane, stante l'imminente inizio dell'esame del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) rammenta che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, aveva chiaramente convenuto di concludere la seduta notturna di oggi alle ore 23. Chiede quindi il rispetto di quell'intesa.

Conferma il senatore **RUSCONI** (*PD*), il quale non può tuttavia non prendere atto dei successivi accordi raggiunti con il relatore, ai quali autorevoli membri del suo Gruppo hanno prestato fede.

Il relatore **VALDITARA** (*PdL*) tiene a precisare che si è trattato solo di ipotesi formulate in via informale, atteso che la competenza ad organizzare i lavori della Commissione spetta al Presidente e all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il **PRESIDENTE** conferma che la seduta, in linea con l'impegno assunto in sede di programmazione dei lavori, proseguirà fino alle ore 23.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) fa osservare che gli affidamenti del relatore hanno indotto in errore alcuni senatori.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 10.4, interviene il senatore **RUSCONI** (*PD*), il quale sottolinea come il riferimento all'attribuzione di contratti anziché di assegni non determini un aggravio di spesa e rappresenti una proposta di buon senso.

Posto ai voti, l'emendamento 10.4 è respinto, con preclusione degli emendamenti 10.5, 10.13 e 10.21.

Il senatore **CERUTI** (*PD*) deplora tali preclusioni.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (*PD*) raccomanda l'approvazione del 10.1, il quale, oltre a porsi nella medesima ottica dei contratti anziché degli assegni, semplifica anche il testo del comma 1, rendendolo più leggibile e trasparente.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo, mantenendo fermo il riferimento agli assegni.

Il sottosegretario **PIZZA** precisa che gli assegni, al contrario dei contratti, sono defiscalizzati.

L'emendamento 10.1, posto ai voti, è respinto.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) ritira il 10.2.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) chiede chiarimenti in ordine al 10.3 (testo 2).

La senatrice **COLLI** (*PdL*) specifica che esso estende la possibilità di conferire assegni anche da parte di altri istituti ed enti di ricerca.

Previa dichiarazione di astensione del senatore **RUSCONI** (*PD*), l'emendamento 10.3 (testo 2) è posto ai voti ed accolto.

Il senatore **VITA** (*PD*) aggiunge la sua firma all'emendamento 10.6, sottolineandone l'intento di ampliare la platea dei possibili beneficiari degli assegni. Ne raccomanda quindi l'approvazione.

In dissenso dal suo Gruppo il senatore **MARCUCCI** (*PD*), dichiara il suo voto contrario. Alla luce delle dichiarazioni rese dal Ministro nella seduta di oggi pomeriggio, ritiene infatti politicamente inutile tentare qualunque miglioramento del testo, foriero di dubbie interpretazioni. Deplora inoltre a sua volta la fretta con cui si procede all'approvazione del provvedimento, stante l'impossibilità che esso giunga sollecitamente all'esame dell'Aula. Giudica conclusivamente l'andamento del dibattito politicamente arrogante.

L'emendamento 10.6 è posto ai voti e respinto.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (*PD*) raccomanda vivamente l'approvazione del 10.7 (identico al 10.8), volto a chiarire un'oscurità del testo, confermata anche dal successivo emendamento 10.9.

Il **PRESIDENTE** osserva che l'emendamento 10.7, assai opportuno rispetto alla versione originale dell'articolo 10, sarebbe fuorviante alla luce dell'approvazione del 10.3 (testo 2).

Posto ai voti, l'emendamento 10.7 (identico al 10.8) è respinto.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) fa proprio e ritira il 10.9.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice **Vittoria FRANCO** (*PD*), la Commissione respinge l'emendamento 10.10.

I senatori **RUSCONI** (*PD*), **VITA** (*PD*) e **MARCUCCI** (*PD*) aggiungono la propria firma all'emendamento 10.11.

Il senatore **CERUTI** (*PD*) osserva che il dottorato di ricerca, pur senz'altro da valorizzare, non può essere considerato un requisito obbligatorio per l'accesso alla docenza universitaria, bensì tutt'al più un titolo preferenziale. Ricorda infatti che da sempre nell'università italiana si concorre anche senza un titolo di studio ed esclusivamente in base al merito. Nell'invitare quindi a valorizzare il dottorato nelle sedi adeguate, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*), riconoscendo qualche motivo di difficoltà, preannuncia la sua astensione.

Posto ai voti, l'emendamento 10.11 è respinto.

Il senatore **PETERLINI** (*UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 10.12, volto ad assicurare una rotazione nel conferimento degli assegni.

L'emendamento 10.12 posto ai voti è respinto.

Il senatore **VITA** (*PD*) aggiunge la sua firma all'emendamento 10.14, giudicando assai preferibile fissare una durata certa degli assegni pari a tre anni anziché prevederne una variabile, e pertanto fonte di possibili disagi interpretativi, da uno a tre anni. Dichiara quindi il suo voto favorevole.

L'emendamento 10.14, posto ai voti, è respinto.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) aggiunge la sua firma all'emendamento 10.15 e lo riformula in un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto, volto a sancire un limite complessivo di quattro anni per gli assegni.

La Commissione respinge l'emendamento 10.15 (testo 2).

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 10.16 interviene il senatore **CERUTI** (*PD*), il quale invita a distinguere la disciplina degli assegni da quella del dottorato e dei ricercatori. Pur deplorando la proliferazione delle tipologie di contratti e di assegni, sostiene l'importanza della flessibilità per garantire la continuità e l'integrazione dei progetti.

L'emendamento 10.16, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) fa presente che l'emendamento 10.17 era volto contenere la durata complessiva degli assegni per accelerare l'ingresso definitivo dei giovani alla docenza. Accedendo all'invito del relatore, tuttavia, lo ritira.

L'emendamento 10.18 è dichiarato decaduto.

Previa dichiarazione di astensione del senatore **RUSCONI** (*PD*), la Commissione approva il 10.43.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) aggiunge la sua firma al 10.19 e, in considerazione del parere contrario espresso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione dalla Commissione bilancio, lo ritira.

La Commissione respinge il 10.20.

Con riferimento al 10.23 la senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) esprime rammarico per il parere contrario della 5ª Commissione. Ritiene infatti irrealistico che esperti revisori di elevata qualificazione italiani o stranieri partecipino alla valutazione dei candidati in assenza di remunerazione, svuotando così di significato le procedure di valutazione.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 10.22 e 10.23, di identico tenore, sono respinti.

Il senatore [ASCIUTTI](#) (PdL), accedendo all'invito del relatore, ritira gli emendamenti 10.24 e 10.25.

Il senatore [RUSCONI](#) (PD) raccomanda l'approvazione del 10.26, non ravvisando l'utilità del comma 5.

Il relatore [VALDITARA](#) (PdL) pone in luce come tale comma escluda il carico fiscale sugli assegni e disponga il trattamento previdenziale. In sua assenza, gli assegni, totalmente riformati, non sarebbero riconducibili alla tutela previdenziale e sarebbero invece assoggettabili all'imposizione fiscale.

Il senatore [RUSCONI](#) (PD), temendo complicazioni per il futuro degli studenti, insiste per la votazione dell'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 10.26 è respinto.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) dichiara il suo voto favorevole sul 10.27 (identico al 10.29), evidenziando l'esigenza di fissare una forbice per la determinazione degli assegni. Ciò, onde evitare lesioni di dignità per i giovani assegnisti.

Gli emendamenti 10.27 e 10.29, identici tra loro, sono posti congiuntamente ai voti e respinti.

Per dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 10.28, interviene la senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD), la quale insiste per una determinazione più puntuale dell'importo degli assegni.

Il senatore [ASCIUTTI](#) (PdL) paventa la sindacalizzazione dell'università, che costituirebbe un forte passo indietro. Dichiara quindi il convinto voto contrario del suo Gruppo.

L'emendamento 10.28 posto ai voti è respinto.

In ordine agli identici emendamenti 10.30 e 10.31, il relatore [VALDITARA](#) (PdL) e il presidente [POSSA](#) (PdL) confermano di non accogliere la riformulazione suggerita dal Governo.

Il sottosegretario PIZZA ne chiede pertanto l'accantonamento.

Il **PRESIDENTE** invita la Commissione ad esprimersi sull'ipotesi di accantonamento.

Il relatore [VALDITARA](#) (PdL) insiste per la votazione, ritenendo che una formulazione più convincente possa eventualmente essere presentata in Assemblea. Dissente del resto dall'attribuzione al Ministero della gestione di una quota del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) da destinare ad assegni di ricerca, in quanto contraria all'autonomia delle università.

Anche il senatore [ASCIUTTI](#) (PdL) si dichiara contrario all'accantonamento, preannunciando voto favorevole all'emendamento.

Il senatore [CERUTI](#) (PD) esprime il proprio stupore rispetto alla soppressione del comma 7 che, a suo avviso, costituisce una delle poche disposizioni a favore della qualità e del merito. Evidenziando come la gestione ministeriale possa tenere la quota in questione al riparo dai localismi e rappresenti quindi un piccolo esempio di meritocrazia, dichiara l'astensione del suo Gruppo.

Gli emendamenti 10.30 e 10.31, di identico tenore, sono quindi posti ai voti e accolti, con conseguente preclusione dei restanti emendamenti al comma 7, da 10.33 a 10.36.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 23.

EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1905

Art. 9

9.1/8 (testo 2)

PETERLINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Le università possono accertare, oltre alla qualificazione scientifica dell'aspirante, anche le competenze linguistiche necessarie in relazione al profilo plurilingue dell'ateneo ovvero alle esigenze didattiche dei corsi di studio in lingua estera».

9.1/8 (testo 3)

PETERLINI

Al comma 2 aggiungere la seguente lettera:

"f) possibilità per le università di accertare, oltre alla qualificazione scientifica dell'aspirante, anche le competenze linguistiche necessarie in relazione al profilo plurilingue dell'ateneo ovvero alle esigenze didattiche dei corsi di studio in lingua estera".

9.1/10 (testo 2)

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, LIVI BACCI, VITTORIA FRANCO, CECCANTI, CERUTI, MARCUCCI, BASTICO, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

"4-bis. La partecipazione ai gruppi e ai progetti di ricerca delle università, qualunque ne sia l'ente finanziatore, e lo svolgimento delle attività di ricerca presso le università sono riservati esclusivamente:

ai professori e ricercatori universitari, anche a tempo determinato;

ai titolari degli assegni di ricerca di cui all'articolo 10;

agli studenti dei corsi di dottorato di ricerca, nonché a studenti di corsi di laurea magistrale nell'ambito di specifiche attività formative;

ai professori a contratto di cui all'articolo 11;

al personale tecnico-amministrativo in servizio a tempo indeterminato presso le università purché in possesso di specifiche competenze nel campo della ricerca;

ai dipendenti di altre amministrazioni pubbliche, di enti pubblici o privati, di imprese, ovvero a titolari di borse di studio o di ricerca banditi da tali amministrazioni, enti o imprese, purché sulla base di specifiche convenzioni e senza oneri finanziari per l'università ad eccezione dei costi diretti relativi allo svolgimento dell'attività di ricerca e degli eventuali costi assicurativi.

4-ter. Alla partecipazione ai progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea o da altre istituzioni straniere, internazionali o sovranazionali e allo svolgimento delle relative attività si applicano le norme previste dai relativi bandi."

Art. 10

10.4

CERUTI, RUSCONI, LIVI BACCI, VITTORIA FRANCO, MARIAPIA GARAVAGLIA, CECCANTI, MARCUCCI, BASTICO, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Sostituire la rubrica con la seguente: «Contratto unico di ricerca».

10.1

VITTORIA FRANCO, CERUTI, RUSCONI, LIVI BACCI, MARIAPIA GARAVAGLIA, CECCANTI, MARCUCCI, BASTICO, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le università, nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, possono stipulare, per lo svolgimento di attività di ricerca, contratti di ricerca a tempo determinato con i soggetti di cui al comma 2».

10.2

ASCIUTTI

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «In attesa della ridefinizione dei criteri di accesso al dottorato di ricerca,».

10.3

COLLI

Al comma 1, dopo le parole: «Le università,», inserire le seguenti: «gli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, gli enti pubblici e le istituzioni di ricerca di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593, e successive modificazioni e integrazioni, l'ENEA e l'ASI,».

10.3 (testo 2)

COLLI

Al comma 1, dopo le parole: «Le università,», inserire le seguenti: «le istituzioni e gli enti pubblici di ricerca e sperimentazione, l'ENEA e l'ASI, nonché le istituzioni il cui diploma di perfezionamento scientifico è stato riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi dell'articolo 74, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382,».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole "Le università" con le seguenti: "I soggetti di cui al comma 1" e al comma 9, dopo le parole: "o telematici," inserire le seguenti: "nonché con gli enti di cui al comma 1, "

10.5

BASTICO, VITTORIA FRANCO, CERUTI, RUSCONI, LIVI BACCI, MARIAPIA GARAVAGLIA, CECCANTI, MARCUCCI, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 2, sostituire le parole: «*degli assegni*» con le seguenti: «*dei contratti*».

10.6

SANNA, VITA

Al comma 2, dopo le parole: «studiosi in possesso» aggiungere le seguenti: «del titolo accademico di dottore di ricerca o titolo equivalente conseguito all'estero, ovvero, per i settori interessati, del titolo di specializzazione di area medica o che siano in procinto di acquisirlo, nonché».

Conseguentemente, sopprimere il secondo periodo dalle parole: «I medesimi soggetti» fino a: «costituiscono requisito obbligatorio per l'ammissione al bando».

10.7

LIVI BACCI, VITTORIA FRANCO, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, CERUTI, MARCUCCI, PROCACCI, ADAMO, BASTICO, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 2, sostituire le parole: «*I medesimi soggetti*» con le seguenti: «*Le università*».

10.8

PROCACCI

Al comma 2, sostituire le parole: «*I medesimi soggetti*» con le seguenti: «*Le università*».

10.9

BEVILACQUA, ASCIUTTI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «*soggetti*» con la seguente: «*bandi*».

10.10

VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, BASTICO, LIVI BACCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 2, dopo le parole: «*conseguito all'estero*» inserire le seguenti: «*previo parere del CUN*».

10.11

PROCACCI, RUSCONI, VITA, MARCUCCI

Al comma 2, sostituire le parole: «*requisito obbligatorio*» con le seguenti: «*titolo preferenziale*».

10.12

D'ALIA, BIANCHI, PETERLINI

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «Gli assegni possono avere una durata compresa tra uno e due anni, sono rinnovabili una sola volta e non cumulabili con borse di studio a qualsiasi titolo conferite, ad eccezione di quelle concesse da istituzioni nazionali o straniere utili ad integrare, con soggiorni all'estero, l'attività di ricerca dei titolari».

10.13

CECCANTI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, CERUTI, RUSCONI, LIVI BACCI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 3, sostituire le parole: «*Gli assegni*» con le seguenti: «*I contratti*».

10.14

SANNA, VITA

Al comma 3, sostituire le parole: «*possono avere una durata compresa tra uno e 3 anni*» con le seguenti: «*durano tre anni*».

10.15

PROCACCI, RUSCONI

Al comma 3, dopo le parole: «*sono rinnovabili*» inserire le seguenti: «*, entro un limite complessivo di quaranta anni,*».

10.15 (testo 2)

PROCACCI, RUSCONI

Al comma 3, dopo le parole: «*sono rinnovabili*» inserire le seguenti: «*, entro un limite complessivo di quattro anni,*».

10.16

BASTICO, VITTORIA FRANCO, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, CERUTI, MARCUCCI, PROCACCI, ADAMO, LIVI BACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 3, sostituire le parole: «*sono rinnovabili e non*» con le seguenti: «*sono rinnovabili entro un limite complessivo di quattro anni e non sono*».

10.17

ASCIUTTI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «*sono rinnovabili*», inserire le seguenti: «*una sola volta*».

10.18

GIAMBRONE

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

10.43

IL RELATORE

Al comma 3, secondo periodo, inserire in fine le seguenti parole: ", ad esclusione del periodo in cui l'assegno è stato fruito in coincidenza con il dottorato di ricerca, nel limite massimo della durata legale del relativo corso"; al terzo periodo, sostituire le parole "del contratto" con le seguenti: "dell'assegno" e dopo le parole: "dottorato di ricerca" inserire le seguenti: "con borsa".

10.19

BEVILACQUA, ASCIUTTI

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «*senza assegni*» inserire le seguenti: «*, utile ai fini di carriera e pensionistici,*».

10.20

D'ALIA, BIANCHI, PETERLINI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le università disciplinano le modalità di conferimento degli assegni con apposito regolamento, prevedendo la possibilità di attribuire gli stessi a seguito della emissione, di bandi delle seguenti tipologie:

- a) bandi a carattere generale relativi alle aree scientifiche di interesse dell'ateneo;
- b) bandi relativi a specifici programmi di ricerca dotati di propri finanziamenti».

10.21

LIVI BACCI, CECCANTI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, CERUTI, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 4, alinea, sostituire la parola: «*assegni*» con la seguente: «*contratti*».

10.22

GIAMBRONE, PARDI

Al comma 4, lettera a), sopprimere le parole: «, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica,».

10.23

VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, BASTICO, LIVI BACCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 4, lettera a), sopprimere le parole: «, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica,».

10.24

ASCIUTTI

Al comma 4, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis). le apposite modalità atte a garantire un numero riservato di posti destinati all'abilitazione di studiosi italiani, che hanno svolto corsi di istruzione universitaria e *post* universitaria all'estero e decidono di tornare in Italia, o stranieri, che hanno svolto corsi di istruzione universitaria e *post* universitaria in Italia e decidono di restare, e le misure volte a garantire pari opportunità di accesso alle procedure di abilitazione anche a studiosi operanti all'estero».

10.25

ASCIUTTI

Al comma 4, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis). pubblicazione di bandi destinati esclusivamente a ricercatrici donne, di età compresa tra i 25 ed 35 anni, e relativi a progetti di ricerca in aree scientifiche e tecnologiche di interesse dell'ateneo».

10.26

RUSCONI, LIVI BACCI, CECCANTI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Sopprimere il comma 5.

10.27

ADAMO, VITTORIA FRANCO, RUSCONI, MARIAPIA GARAVAGLIA, CERUTI, MARCUCCI, PROCACCI, BASTICO, LIVI BACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. L'importo dell'assegno, compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento del trattamento economico complessivo iniziale spettante ai ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 12, è determinato con proprio regolamento dall'università. I limiti di compatibilità della fruizione di assegni con altre attività sono determinati con decreto del Ministro».

10.29

PROCACCI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. L'importo dell'assegno, compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento del trattamento economico complessivo iniziale spettante ai ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 12, è determinato con proprio regolamento dall'università. I limiti di compatibilità della fruizione di assegni con altre attività sono determinati con decreto del Ministro».

10.28

MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, LIVI BACCI, CECCANTI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARCUCCI, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. L'importo degli assegni di cui al presente articolo è determinato mediante un protocollo quadriennale tra ARAN e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. Tale protocollo regolerà anche le modalità di espletamento del rapporto dalla sua costituzione alla sua estinzione e l'accesso alle tutele sociali, definite per legge o integrative».

10.30

IL RELATORE

Sopprimere il comma 7.

10.31

POSSA

Sopprimere il comma 7.

10.33

VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, BASTICO, LIVI BACCI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 7, sostituire le parole: «*Il Ministro*» con le seguenti: «*Il Ministero*» e dopo le parole: «*una quota*» inserire la seguente: «*aggiuntiva*».**10.32**

CECCANTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, LIVI BACCI, BASTICO, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARCUCCI, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 7, sostituire le parole: «*Il Ministro*» con le seguenti: «*Il Ministero*».**10.34**

GIAMBRONE, PARDI

Al comma 7, terzo periodo, sopprimere le parole: «*, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica*».**10.35**

RUSCONI, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI, BASTICO, LIVI BACCI, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Al comma 7, terzo periodo, sopprimere le parole: «*, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica*».**10.36**

IL RELATORE

Al comma 7, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente: «La partecipazione alle commissioni di cui al periodo precedente non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese».

10.37

BASTICO, CECCANTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, RUSCONI, LIVI BACCI, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARCUCCI, ADAMO, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI, VITA

Sopprimere il comma 8.

10.38

D'ALIA, BIANCHI, PETERLINI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. La durata complessiva dei rapporti instaurati con i titolari degli assegni di cui al presente articolo e dei contratti di cui all'articolo 12, intercorsi anche con atenei diversi, statali, non statali o telematici, con il medesimo soggetto, non può in ogni caso superare i sei anni, anche non continuativi. Comunque il periodo di attività prestato complessivamente in tutte le possibili figure giuridiche a tempo determinato che si occupano di didattica e/o di ricerca negli atenei italiani, non deve superare i sette anni. Ai fini della durata dei predetti rapporti non rilevano i periodi trascorsi in aspettativa per maternità o per motivi di salute secondo la normativa vigente».

10.39

GIAMBRONE

Al comma 9, sostituire le parole: «*dieci anni*» con le seguenti: «*quattordici anni*».**10.40**

IL RELATORE

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. Coloro che siano stati ammessi a corsi di dottorato senza titolarità di borsa sono esentati dal pagamento delle tasse universitarie».

10.41

GIAMBRONE

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. All'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Gli assegni hanno durata non superiore a quattro anni e possono essere rinnovati nel limite massimo di otto anni con lo stesso soggetto"».

10.42

VICARI

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. Al comma 6 dell'articolo 51 della legge n. 449 del 1997, al settimo periodo sono aggiunte in fine le seguenti parole: «anche se ha ottenuto un incarico scolastico dopo essere risultato vincitore di assegno di ricerca».